

Suleimano di aver favorito gl' Imperiali in Dalmazia; dall' altro canto accusavala il Doria di non aver sussidiato di viveri Corone minacciato dai Turchi (1), ed essa avea un difficile impegno nello schermirsi da tutte le parti; infine avvenne tal caso che per poco non la trascinò in quella guerra che con tanta cura s'ingegnava di fuggire. Era il dì d' Ognisanti primo di novembre del 1533 sul tramontare del sole, quando gli osservatori videro dalle gabbie una squadra di galee dirotte alla lor volta. Informato di ciò il Da Canale, come quegli che era dalla giovinezza nutrito ed assuefatto al mestier delle armi ed ambiva d'illustrare con qualche nuovo fatto la gloria già acquistata, reso viepiù ardito dal numero e dal valore delle truppe che seco avea sulle galere e dalla destrezza delle ciurme, in gran parte dalmate, si levò dal porto in cui per tempesta s'era dovuto ritirare nelle vicinanze di Candia, e s'avanzò nel mare. Era serena e tranquilla la notte; la luna mandava l'argentea sua luce vagamente ripercossa dal leggier movimento delle acque, e che dovea tra poco illuminare una scena di terrore e di orrore.

Le galere già additate dagli osservatori in numero di dodici sempre più s'avanzano e, credendole di corsari, il capitano le investe a voga arrancata, e dato fuoco ai cannoni con grande strepito le batte con massimo loro danno; invano tenta il capitano turco sottrarsi, i fuochi artificiali lanciati dai Veneziani s'apprendono alle vele, l'incendio si dilata, la disperazione combatte da una parte, il furore dall'altra, e dubbio pende lungo tempo il successo. Alfine il comandante turco, dopo rilevate otto ferite, si gettò furibondo in mare cercando salvarsi su altra galera, ma fu preso e presentato al Da Canale; fu presa egualmente la

(1) 26 Giugno 1533, *Secreta*.